



Comune di CASAMASSIMA (BA)

Città Metropolitana di BARI

R E L A Z I O N E
della
GIUNTA COMUNALE
G E S T I O N E
F I N A N Z I A R I A
2015

Premessa

Come ogni anno, al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale espone le proprie valutazioni di efficacia sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici, secondo quanto approvato nella Relazione Previsionale e Programmatica ad inizio anno.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei dirigenti.

Il semplice documento contabile del rendiconto non sarebbe sufficiente, di per sé, a illustrare l'andamento della gestione, a fornire informazioni sull'andamento economico, patrimoniale e finanziario dell'ente e nel contempo a rappresentare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Proprio per soddisfare le esigenze dei diversi portatori di interesse, cittadini, consiglieri, amministratori, dipendenti, finanziatori, organi di controllo e altri enti pubblici, è previsto che al rendiconto sia allegata la relazione sulla gestione, documento illustrativo dei fatti gestionali e quelli di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, e che contiene ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili.

Ai sensi dell'art. 231 del D. Lgs. n. 267/2000, la relazione deve essere predisposta secondo le modalità previste dall'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in particolare la relazione deve illustrare:

- a. i criteri di valutazione utilizzati;
- b. le principali voci del conto del bilancio;
- c. le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d. l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- e. le ragioni della persistenza dei residui con anzianità superiore ai cinque anni e di maggiore consistenza, nonché sulla fondatezza degli stessi, compresi i crediti di cui al comma 4, lettera n);
- f. l'elenco delle movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l'anticipazione, evidenziando l'utilizzo medio e l'utilizzo massimo dell'anticipazione nel corso dell'anno, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale dell'integrità, espone il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi;
- g. l'elencazione dei diritti reali di godimento e la loro illustrazione;
- h. l'elenco dei propri enti e organismi strumentali, con la precisazione che i relativi rendiconti

o bilanci di esercizio sono consultabili nel proprio sito internet;

i. l'elenco delle partecipazioni dirette possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;

j. gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie;

k. gli oneri e gli impegni sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;

l. l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'articolo 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

m. l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti;

n. gli elementi richiesti dall'articolo 2427 e dagli altri articoli del codice civile, nonché da altre norme di legge e dai documenti sui principi contabili applicabili;

o. altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.

Pertanto, la presente relazione accompagnatoria del rendiconto della gestione, sulla scorta di quanto appena espresso, analizzerà separatamente i seguenti aspetti:

- LA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, porta alla determinazione del risultato di amministrazione; l'analisi approfondirà il dato contabile del risultato di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui.

1 LA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio)

1.1 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

L'aspetto finanziario dei risultati di gestione è analizzato nel conto del bilancio che perviene alla determinazione del risultato di amministrazione.

L'anno oggetto di rendicontazione, il 2015, è stato caratterizzato dall'entrata in vigore della riforma della contabilità attuata con il D.Lgs. n. 118/2011, come successivamente integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126/2014. La riforma, che interessa i bilanci delle regioni e degli enti locali, intende attuare la cosiddetta "armonizzazione contabile" attraverso l'applicazione di comuni schemi di bilancio, l'adozione di un unico piano dei conti integrato, la classificazione della spesa in missioni e programmi, la redazione di un bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali e l'adozione di regole contabili uniformi, arrivando, in tal modo ad avere bilanci omogenei che garantiscano il consolidamento e la trasparenza dei conti pubblici secondo le direttive dell'Unione Europea.

La nuova disciplina contabile si caratterizza per un'introduzione graduale delle nuove norme e dei nuovi istituti contabili. Nel 2015 gli enti hanno adottato gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, che conservano valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria. I nuovi schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011 affiancano quelli previsti dal D.P.R. 194/96, con una funzione meramente conoscitiva.

Conseguentemente, l'attuale rendiconto della gestione è redatto sugli schemi previgenti ma tutta la gestione del 2015 ha visto l'applicazione delle regole contabili uniformi dettate dal D.Lgs. n. 118/2011 e dai suoi principi applicati. In particolare gli enti, esonerati per tutto il 2015 dall'adozione del piano dei conti integrato, dai nuovi schemi di bilancio, dalla redazione del bilancio consolidato e dall'applicazione della contabilità economico-patrimoniale, hanno cominciato ad applicare i principi contabili generali (allegato 1 del D. Lgs. n. 118/2011) e il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (allegato 4/2 del D. Lgs. n. 118/2011).

Questo ha determinato l'introduzione nel 2015, come prima voce dell'entrata degli schemi di bilancio autorizzatori annuali e pluriennali l'inserimento del fondo pluriennale vincolato come definito dall'articolo 3, comma 4, del D. Lgs. n. 118/2011, mentre in spesa il fondo pluriennale è incluso nei singoli stanziamenti del bilancio annuale e pluriennale.

Si è proceduto, quindi, ad utilizzare la voce di conto Avanzo di Amministrazione per rappresentare contabilmente sui vecchi schemi l'importo del fondo pluriennale vincolato iscritto in entrata mentre in spesa il fondo pluriennale vincolato è quota parte del correlato intervento di spesa.

Il risultato di amministrazione che scaturisce dalla gestione 2015 risente, pertanto dell'applicazione dei nuovi principi contabili ed, in particolare, si evidenzia che questo deve essere inteso al netto del fondo pluriennale vincolato essendo il fondo pluriennale vincolato un saldo finanziario che è costituito da entrate già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate ma esigibili in esercizi successivi.

Premesso quanto sopra e passando all'analisi dei risultati complessivi dell'azione di governo, rileviamo che, nel nostro ente, l'esercizio si chiude con un risultato finanziario dell'amministrazione riportato nella tabella seguente:

IL RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	7.467.558,90		7.467.558,90
Riscossioni	1.887.754,50	8.913.696,70	10.801.451,20
Pagamenti	1.319.651,34	10.094.775,96	11.414.427,30
Fondo di cassa al 31 dicembre	8.035.662,06	-1.181.079,26	6.854.582,80
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			6.854.582,80
Residui attivi	2.813.453,82	4.104.808,83	6.918.262,65
Residui passivi	1.363.963,57	2.317.649,91	3.681.613,48
Fondo Pluriennale Vincolato per spese correnti			568.871,36
Fondo Pluriennale Vincolato per spese in c/capitale			1.681.044,39
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	9.485.152,31	606.079,66	7.841.316,22

Il Conto del Bilancio si conclude con la dimostrazione del risultato contabile di Amministrazione in termini di Avanzo, Pareggio o Disavanzo.

In linea generale si può affermare che un risultato positivo (avanzo di amministrazione) costituisce un indice positivo per la gestione ed evidenza, al termine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e quelle d'investimento con un adeguato flusso di entrate. Ma al tempo stesso può indicare che l'azione dell'ente ha portato ad incamerare entrate maggiori di quanto possa effettivamente occorrere per il buon andamento della gestione.

Al contrario, un risultato negativo (disavanzo di amministrazione) indica una scarsa capacità di previsione nell'andamento delle entrate che inevitabilmente conduce, al termine dell'esercizio, ad un valore complessivo delle spese che non trova integralmente copertura da parte delle entrate.

1.1.1 La scomposizione del risultato d'amministrazione

Al fine di approfondire l'analisi dell'avanzo della gestione, si può procedere alla scomposizione del valore complessivo, attraverso:

- la distinzione delle varie componenti previste dall'art. 187 del D.Lgs. n. 267/2000,
- l'analisi degli addendi provenienti dalla gestione residui e da quella di competenza.

Nel primo caso, si arriva alla determinazione di un avanzo disponibile, così come riscontrabile dal nuovo principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, nel quale la suddivisione dell'avanzo è articolata nel seguente modo:

Fondi vincolati	€ 3.233.123,14
Fondi per finanziamento in c/capitale	€ 1.851.016,57
Fondi di ammortamento	€ 0,00
Fondi non vincolati	€ 2.757.176,51

Anche se gli enti sono costretti a rendicontare la gestione 2015 con l'utilizzo del modello fornito dal DPR n. 194/96, hanno comunque ricostituito la scomposizione del risultato di amministrazione in base alle nuove disposizioni dell'art. 187 del TUEL già in sede di riaccertamento straordinario, con la rideterminazione del risultato di amministrazione all'1.1.2015.

L'importo dei fondi accantonati, vincolati e destinati al 31.12.2015 è avvenuto, in ottemperanza al principio della programmazione, allegato 4/1 del D. Lgs. n. 118/2011 attraverso la compilazione di elenchi analitici.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

		Gestione		
		Residui	Competenza	Totale
Fondo cassa al 1° Gennaio				7.467.558,90
Riscossioni	(+)	1.887.754,50	8.913.696,70	10.801.451,20
Pagamenti	(-)	1.319.651,34	10.094.775,96	11.414.427,30
Saldo di cassa al 31 Dicembre	(=)			6.854.582,80
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 Dicembre	(-)			0,00
Fondo di cassa al 31 Dicembre	(=)			6.854.582,80
Residui attivi	(+)	2.813.453,82	4.104.808,83	6.918.262,65
<i>di cui derivanti da accertamenti di tributi effettuati sulla base della stima del dipartimento delle finanze</i>				0,00
Residui passivi	(-)	1.363.963,57	2.317.649,91	3.681.613,48
Fondo Pluriennale Vincolato per Spese Correnti (1)	(-)			568.871,36
Fondo Pluriennale Vincolato per Spese in Conto Capitale (1)	(-)			1.681.044,39
Risultato di Amministrazione al 31 Dicembre 2015 (A) (2)	(=)			7.841.316,22

Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2015		
Parte accantonata (3)		
- Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31.12.2015 (4)		2.937.701,96
- Accantonamento residui perenti al 31.12.2015 (solo per le regioni) (5)		0,00
- Fondo ammortamento di beni patrimoniali al 31.12.2015		0,00
	Totale parte accantonata (B)	2.937.701,96
Parte vincolata		
- Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili		295.421,18
- Vincoli derivanti da trasferimenti		0,00
- Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui		0,00
- Vincoli formalmente attribuiti dall'ente		0,00
- Altri vincoli		0,00
	Totale parte vincolata (C)	295.421,18
Parte destinata agli investimenti		
	Totale parte destinata agli investimenti (D)	1.851.016,57
	Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	2.757.176,51
Se E è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare (6)		

Passando all'analisi del risultato di amministrazione derivante dalla gestione, si evince che il risultato complessivo può essere scomposto analizzando separatamente:

- a) il risultato della gestione di competenza;
- b) il risultato della gestione dei residui, comprensivo del fondo cassa iniziale.



In tal modo la somma algebrica dei due dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale.

Il risultato complessivo può derivare da differenti combinazioni delle due gestioni: in altre parole, come evidenziato nel precedente grafico, l'avanzo può derivare sia dalla somma di due risultati parziali positivi, sia da un saldo passivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

A loro volta, ciascuno di essi può essere scomposto ed analizzato quale combinazione di risultanze di cassa (che misurano operazioni amministrativamente concluse) da altre che, attraverso i residui, dimostrano con diverso grado di incertezza, la propria idoneità a generare in futuro movimenti monetari.

1.1.2 La gestione di competenza

Con il termine "gestione di competenza" si fa riferimento a quella parte della gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi. Essa, infatti, evidenzia il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni dell'esercizio, a loro volta articolabili in una gestione di cassa ed in una dei residui, con risultati parziali che concorrono alla determinazione del risultato totale.

Questi valori, se positivi, mettono in evidenza la capacità dell'ente di acquisire ricchezza e destinarla a favore della collettività amministrata. Allo stesso modo risultati negativi portano a concludere che l'ente ha dato vita ad una quantità di spese superiori alle risorse raccolte che, se non adeguatamente compensate dalla gestione residui, determinano un risultato finanziario negativo.

Il risultato di questa gestione, di norma, evidenzia la capacità da parte dell'ente di prevedere dei flussi di entrata e di spesa, sia nella fase di impegno/accertamento che in quella di pagamento/riscossione, tali da consentire il principio di pareggio finanziario non solo in fase previsionale ma anche durante l'intero anno.

Non a caso l'art. 193 del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 impone il rispetto, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili previste dal decreto legislativo.

Al termine dell'esercizio, pertanto, una attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato, di pareggio o positivo, in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti.

In generale potremmo ritenere che un risultato della gestione di competenza positivo (avanzo) evidenzia una equilibrata e corretta gestione, mentre un valore negativo trova generalmente la sua giustificazione nel verificarsi di eventi imprevedibili che hanno modificato le iniziali previsioni attese.

Bisogna, però, aggiungere che il dato risultante da questa analisi deve essere considerato congiuntamente all'avanzo applicato che può compensare eventuali apparenti scompensi tra entrate accertate e spese impegnate.

In altri termini, risultati della gestione di competenza negativi potrebbero essere stati coperti dall'utilizzo di risorse disponibili, quali l'avanzo di amministrazione dell'anno precedente. Non sempre detta soluzione è sintomatica di squilibri di bilancio, in quanto essa potrebbe essere stata dettata da precise scelte politiche che hanno portato ad una politica del risparmio negli anni precedenti da destinare poi alle maggiori spese dell'anno in cui l'avanzo viene ad essere destinato.

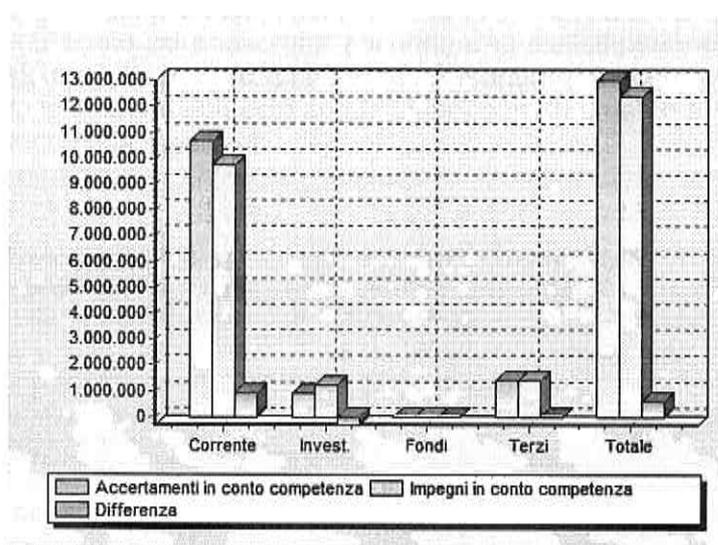
Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	Importi
Accertamenti di competenza	13.018.505,53
Impegni di competenza	12.412.425,87
Quota di FPV iscritta in entrata all'1/1	0,00
Impegni confluiti nel FPV al 31/12	0,00
AVANZO (+) DISAVANZO (-)	606.079,66
Disavanzo di amministrazione applicato	0,00
Avanzo di amministrazione applicato	0,00
Saldo della gestione di competenza	606.079,66

Il valore "segnalatico" del risultato della gestione di competenza assume un significato maggiore se lo stesso viene disaggregato ed analizzato, secondo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, in quattro principali componenti ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione. Questa suddivisione, con riferimento ai dati del nostro ente, trova adeguata specificazione nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA 2015 E LE SUE COMPONENTI	ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA	IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	10.696.185,21	9.768.011,50	928.173,71
Bilancio investimenti	893.577,40	1.215.671,45	-322.094,05
Bilancio per movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	1.428.742,92	1.428.742,92	0,00
TOTALE	13.018.505,53	12.412.425,87	606.079,66

Il grafico facilita la comprensione degli effetti che ciascuna di queste componenti produce sul valore complessivo.



Occorre sinteticamente far presente che:

- il **Bilancio corrente** è deputato ad evidenziare le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, oltre al sostenimento di quelle spese che non presentano effetti sugli esercizi successivi;
- il **Bilancio investimenti** è volto a descrivere le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi nell'ente e che incrementano o decrementano il patrimonio del Comune;
- il **Bilancio per movimenti di fondi** è finalizzato a presentare quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione senza influenzare quelli economici;

d) il **Bilancio della gestione per conto di terzi** sintetizza posizioni anch'esse compensative e correlate di entrate e di uscite estranee al patrimonio dell'ente.

Ulteriori scomposizioni relative a ciascuna delle componenti sopra riportate possono essere effettuate al fine di analizzare come le principali voci di entrata e di spesa influenzino l'equilibrio di ognuna di esse.

1.1.2.1 L'equilibrio del Bilancio corrente

Il bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000 che così recita:

" ... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge."

Ne consegue che anche in sede di rendicontazione appare indispensabile riscontrare se detto vincolo iniziale abbia trovato poi concreta attuazione al termine dell'esercizio confrontando tra loro, non più previsioni di entrata e di spesa, ma accertamenti ed impegni della gestione di competenza.

In generale, potremmo sostenere che il bilancio corrente misura la quantità di entrate destinate all'ordinaria gestione dell'ente, cioè da utilizzare per il pagamento del personale, delle spese d'ufficio, dei beni di consumo, per i fitti e per tutte quelle uscite che non trovano utilizzo solo nell'anno in corso nel processo erogativo.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00	
Fondo Pluriennale Vincolato	(+)	0,00	
Entrate tributarie (Titolo I)	(+)	9.505.953,28	
Entrate da trasferimenti correnti dello Stato, ecc. (Titolo II)	(+)	548.380,65	
Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	641.851,28	
Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso prestiti da amministrazione pubbliche	(-)	0,00	
Entrate del Titolo IV e V che finanziano le spese correnti	(+)	0,00	
Entrate correnti (Titoli I, II, III) che finanziano gli investimenti	(-)	0,00	
TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE CORRENTI (=)			10.696.185,21
Disavanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00	
Spesa corrente (Titolo I)	(+)	9.396.240,84	
Fondo pluriennale vincolato di spesa	(+)	0,00	
Spesa per trasferimenti in conto capitale diversi dai contributi agli investimenti	(-)	0,00	
Spesa per rimborso prestiti (Titolo III interventi 3, 4, 5)	(+)	371.770,66	
TOTALE IMPEGNI DI SPESA CORRENTE (=)			9.768.011,50
DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE			928.173,71

1.1.2.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese di breve termine, il bilancio investimenti analizza il sistema di relazioni tra fonti ed impieghi relative a quelle che partecipano per più esercizi nei processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente.

In particolare, le spese che l'ente sostiene per gli investimenti sono quelle finalizzate alla realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente. Tali spese permettono di assicurare le infrastrutture necessarie per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali, per l'attuazione dei servizi pubblici e per promuovere e consolidare lo sviluppo sociale ed economico della popolazione.

Contabilmente le spese di investimento sono inserite nel bilancio al titolo II della spesa e, per la maggior parte, trovano specificazione nel Programma triennale dei lavori pubblici.

L'Ente può provvedere al finanziamento delle spese di investimento, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 267/00, mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- avanzo di parte corrente del bilancio costituito da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti;
- entrate derivanti dall'alienazione di beni e diritti patrimoniali, riscossioni di crediti, proventi da concessioni edilizie e relative sanzioni
- la contrazione di mutui passivi;
- l'utilizzo di entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle Regioni o di altri enti del settore pubblico allargato;
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione nelle forme disciplinate dall'art. 187 del TUEL.

Si ritiene opportuno precisare che il ricorso al credito è senza alcun dubbio la principale forma di copertura delle spese d'investimento che si ripercuote sul bilancio gestionale dell'Ente per l'intera durata del periodo di ammortamento del finanziamento. Ne deriva che la copertura delle quote di interesse deve essere finanziata o con una riduzione delle spese correnti oppure con un incremento delle entrate correnti.

L'equilibrio parziale del bilancio investimenti può essere determinato confrontando le entrate per investimenti esposte nei titoli IV e V (con l'esclusione delle somme, quali gli oneri di urbanizzazione, che sono già state esposte nel Bilancio corrente) con le spese del titolo II da cui sottrarre l'intervento "concessioni di crediti" che, come vedremo, dovrà essere ricompreso nel successivo equilibrio di bilancio.

Tenendo conto del vincolo legislativo previsto dal bilancio corrente, l'equilibrio è rispettato in fase di redazione del bilancio di previsione confrontando i dati attesi e di rendicontazione, gli accertamenti e gli impegni nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

Entrate titoli IV + V **minori o uguali alle** Spese titolo II

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è l'apporto di ciascuna risorsa di entrata alla copertura della spesa per investimenti.

L'eventuale differenza negativa deve trovare copertura o attraverso un risultato positivo dell'equilibrio corrente (avanzo economico) oppure attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione che dovrà essere stato specificatamente vincolato alla realizzazione di investimenti.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella sottostante:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato per il finanziamento delle spese in c/capitale	(+)	0,00	
Fondo Pluriennale Vincolato per le spese in conto capitale	(+)	0,00	
Entrate da trasferimenti di capitale, ecc. (Titolo IV)	(+)	882.917,30	
Entrate da accensioni di prestiti (Titolo V categorie 3 e 4)	(+)	10.660,10	
Entrate correnti (Titolo I, II, III) che finanziano gli investimenti	(+)	0,00	
Entrate per investimenti destinate al finanz. della spesa corrente	(-)	0,00	
Riscossione di crediti (Titolo IV categoria 6)	(-)	0,00	
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI (=)			893.577,40
Spesa in c/capitale (Titolo II)	(+)	1.215.671,45	
Trasferimenti in conto capitale diversi dai contributi agli investimenti	(-)	0,00	
Fondo Pluriennale Vincolato per spese in conto capitale	(+)	0,00	
Concessione di crediti (Titolo II intervento 10)	(-)	0,00	
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI (=)			1.215.671,45
DIFFERENZA DI PARTE INVESTIMENTI			-322.094,05

1.1.2.3 L'equilibrio del Bilancio movimento fondi

Il bilancio dell'ente, oltre alla sezione "corrente" ed a quella "per investimenti", si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo nè tanto meno sul patrimonio dell'ente.

Nel caso in cui queste vedano quale soggetto attivo l'ente locale avremo il cosiddetto "Bilancio per movimento di fondi". Dallo stesso termine si comprende che quest'ultimo pone in correlazione tutti quei flussi finanziari di entrata e di uscita diretti ad assicurare un adeguato livello di liquidità all'ente senza influenzare le due precedenti gestioni.

Ancora più specificatamente sono da considerare appartenenti a detta sezione di bilancio tutte le permutazioni finanziarie previste nell'anno. In particolare, sono da ricomprendere in esso:

- a) le anticipazioni di cassa e i relativi rimborsi;
- b) i finanziamenti a breve termine e le uscite per la loro restituzione;
- c) le concessioni e le riscossioni di crediti.

L'equilibrio del Bilancio movimento fondi è rispettato nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

$$\text{Entrate} = \text{Spese}$$

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella che segue:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO MOVIMENTO FONDI		PARZIALI	TOTALI
Anticipazioni di cassa (Titolo V categoria 1)	(+)	0,00	
Finanziamento a breve termine (Titolo V categoria 2)	(+)	0,00	
Riscossione di crediti (Titolo IV categoria 6)	(+)	0,00	
TOTALE ENTRATE PER MOVIMENTO FONDI (=)			0,00
Rimborso anticipazioni di cassa (Titolo III intervento 1)	(+)	0,00	
Rimborso finanziamento a breve termine (Titolo III intervento 2)	(+)	0,00	
Concessioni di crediti (Titolo II intervento 10)	(+)	0,00	
TOTALE SPESE MOVIMENTO FONDI (=)			0,00
DIFFERENZA DEL BILANCIO MOVIMENTO FONDI			0,00

1.1.2.4 L'equilibrio del Bilancio di terzi

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti.

Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi nel bilancio sono collocate rispettivamente al titolo VI ed al titolo IV ed hanno un effetto figurativo perché l'Ente è, al tempo stesso, creditore e debitore.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del D.Lgs. n. 267/2000 nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie: le ritenute d'imposta sui redditi, le somme destinate al servizio economato oltre ai depositi contrattuali.

Le correlazioni delle voci di entrata e di spesa (previsioni nel bilancio di previsione, accertamenti ed impegni in sede consuntiva) presuppongono un equilibrio che pertanto risulta rispettato se si verifica la seguente relazione:

$$\text{Titolo VI Entrate} = \text{Titolo IV Spese}$$

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è stato l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO DI TERZI		PARZIALI	TOTALI
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)		1.428.742,92	
<i>TOTALE ENTRATA DEL BILANCIO DI TERZI</i>			1.428.742,92
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo IV)		1.428.742,92	
<i>TOTALE SPESA DEL BILANCIO DI TERZI</i>			1.428.742,92
<i>DIFFERENZA DEL BILANCIO DI TERZI</i>			<u>0,00</u>

1.1.3 La gestione dei residui

Accanto alla gestione di competenza non può essere sottovalutato, nella determinazione del risultato complessivo, il ruolo della gestione residui.

Tale gestione, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento e lo smaltimento dei residui relativi agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nei rendiconti quali voci di credito o di debito.

Il T.U.E.L., all'articolo 228, comma 3, dispone che *"Prima dell'inserimento nel Conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui e della corretta imputazione in bilancio, secondo le modalità di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni."*

Le nuove regole contabili impongono il mantenimento in bilancio dei soli residui che sono esigibili alla data di chiusura dell'esercizio finanziario.

I residui che, pur derivando da una obbligazione giuridica perfezionata non sono ancora scaduti, devono essere cancellati e re imputati negli esercizi finanziari in cui scadranno."

In linea generale, l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato di questa gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, produce effetti positivi.

Proprio per ottenere la trasparenza dei dati contabili, e quindi debiti e crediti effettivi, la Giunta ha chiesto ai propri responsabili di servizio una attenta analisi dei presupposti per la loro sussistenza, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE RESIDUI	Importi
Fondo di cassa al 1° gennaio	7.467.558,90
Riscossioni	1.887.754,50
Pagamenti	1.319.651,34
Fondo di cassa al 31 dicembre	8.035.662,06
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	
DIFFERENZA	
Residui attivi	2.813.453,82
Residui passivi	1.363.963,57
TOTALE	9.485.152,31

Generalmente una corretta attività di impegno di spesa e di accertamento delle entrate non dovrebbe dar luogo a sostanziali modifiche nei valori dei residui

negli anni successivi se si escludono eventi eccezionali e, comunque, non prevedibili.

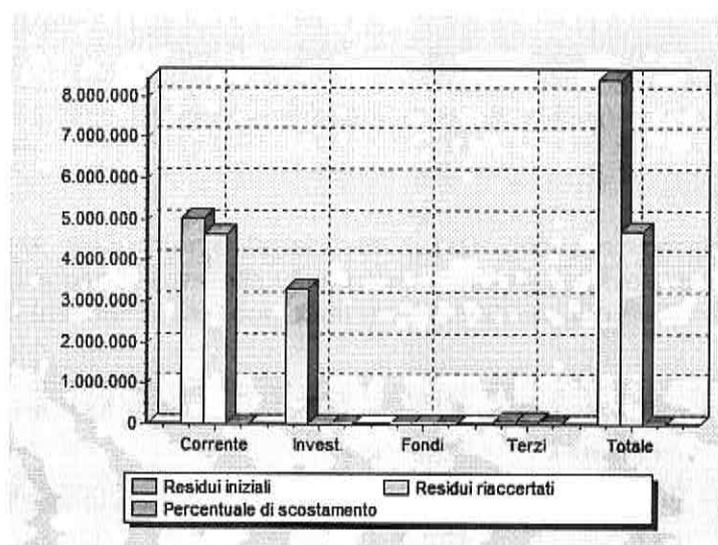
I residui attivi possono subire un incremento (accertamenti non contabilizzati) o un decremento (accertamenti nulli) in grado di influenzare positivamente o negativamente il risultato complessivo della gestione.

I residui passivi, invece, non possono subire un incremento rispetto al valore riportato dall'anno precedente, mentre potrebbero essere ridotti venendo meno il rapporto giuridico che ne è alla base. In tal caso si verrebbe a migliorare il risultato finanziario.

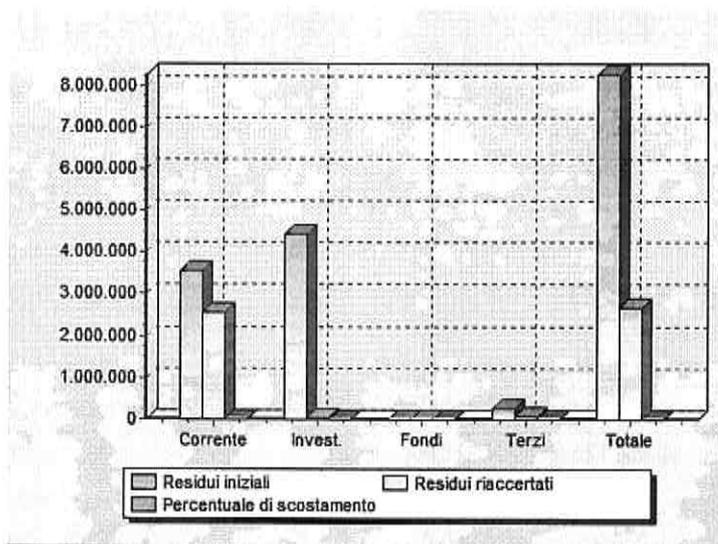
Pertanto si può concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Volendo approfondire ulteriormente l'analisi di questa gestione, possiamo distinguere i residui dividendoli secondo l'appartenenza alle varie componenti di bilancio e confrontando i valori riportati dagli anni precedenti (residui iniziali) con quelli impegnati/accertati.

SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	5.040.139,37	4.621.835,13	-8,30
Bilancio investimenti	3.297.937,09	4.109,86	-99,88
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	83.916,67	75.263,33	-10,31
TOTALE	8.421.993,13	4.701.208,32	-44,18



SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	3.546.500,11	2.555.969,04	-27,94
Bilancio investimenti	4.445.146,27	38.550,63	-99,13
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	257.154,35	89.368,24	-65,25
TOTALE	8.248.800,73	2.683.614,91	-67,47



1.1.4 La gestione di cassa

Un discorso ulteriore deve essere effettuato analizzando la gestione di cassa, il cui monitoraggio sta assumendo un'importanza strategica nel panorama dei controlli degli enti locali. Infatti, nel regime di Tesoreria Unica, le norme riguardanti i trasferimenti erariali ed i vincoli imposti dal Patto di stabilità richiedono una attenta ed oculata gestione delle movimentazioni di cassa al fine di non incorrere in possibili deficit monetari che porterebbero ad onerose anticipazioni di tesoreria.

La verifica dell'entità degli incassi e dei pagamenti e l'analisi sulla capacità di smaltimento dei residui forniscono interessanti valutazioni sull'andamento complessivo dei flussi assicurando anche il rispetto degli equilibri prospettici.

Il risultato di questa gestione coincide con il fondo di cassa di fine esercizio o con l'anticipazione di tesoreria nel caso in cui il risultato fosse negativo.

I valori risultanti dal Conto del bilancio sono allineati con il Conto del tesoriere r' nesso nei termini di legge e parificato da questa amministrazione.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio	7.467.558,90		7.467.558,90
Riscossioni	1.887.754,50	8.913.696,70	10.801.451,20
Pagamenti	1.319.651,34	10.094.775,96	11.414.427,30
Fondo di cassa al 31 dicembre	8.035.662,06	-1.181.079,26	6.854.582,80
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			6.854.582,80

La voce "Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre" evidenzia eventuali pignoramenti effettuati presso la Tesoreria Unica e che, al termine dell'anno, non hanno trovato ancora una regolarizzazione nelle scritture contabili dell'ente.

Dalla tabella si evince che il risultato complessivo, al pari di quanto visto per la gestione complessiva, può essere scomposto in due parti: una prima riferita alla gestione di competenza ed una seconda a quella dei residui.

L'analisi dei risultati di competenza dimostra la capacità dell'ente di trasformare, in tempi brevi, accertamenti ed impegni in flussi finanziari di entrata e di uscita e, nello stesso tempo, di verificare se l'ente è in grado di produrre un flusso continuo di risorse monetarie tale da soddisfare le esigenze di pagamento riducendo il ricorso ad anticipazioni di tesoreria o a dilazioni di pagamento con addebito degli interessi passivi.

In un'analisi disaggregata, inoltre, il risultato complessivo può essere analizzato attraverso le componenti fondamentali del bilancio cercando di evidenziare quale di esse partecipa più

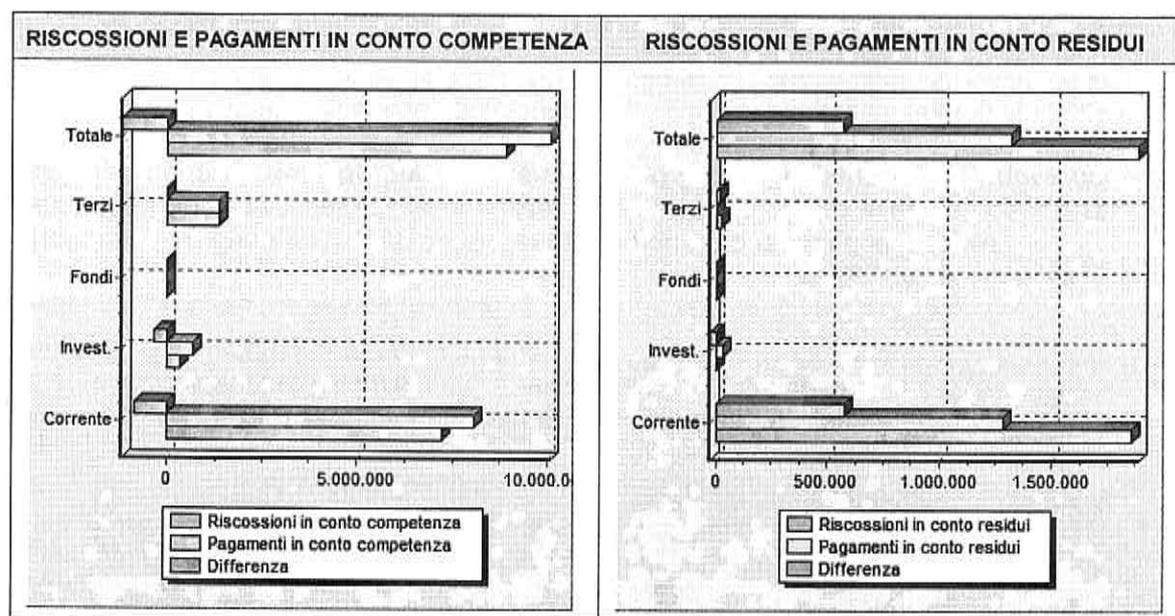
attivamente al conseguimento del risultato.

I dati riferibili alla gestione di competenza del 2015 sono sintetizzati nella seguente tabella:

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	PAGAMENTI C/COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	7.213.852,57	8.061.637,59	-847.785,02
Bilancio investimenti	353.274,40	689.351,32	-336.076,92
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	1.346.569,73	1.343.787,05	2.782,68
TOTALE	8.913.696,70	10.094.775,96	-1.181.079,26

Un discorso del tutto analogo può essere effettuato per la gestione residui, dove occorre rilevare che un risultato positivo del flusso di cassa, compensando anche eventuali deficienze di quella di competenza, può generare effetti positivi sulla gestione monetaria complessiva.

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	RISCOSSIONI C/RESIDUI	PAGAMENTI C/RESIDUI	DIFFERENZA
Bilancio corrente	1.860.282,87	1.284.471,38	575.811,49
Bilancio investimenti	2.926,80	29.669,03	-26.742,23
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	24.544,83	5.510,93	19.033,90
TOTALE	1.887.754,50	1.319.651,34	568.103,16



Durante l'esercizio finanziario l'ente può fare ricorso all'utilizzo di entrate a destinazione vincolata per il pagamento delle spese correnti e, se questo non si rilevasse sufficiente a far fronte a momentanee difficoltà finanziarie, può ricorrere all'anticipazione di tesoreria entro il limite massimo

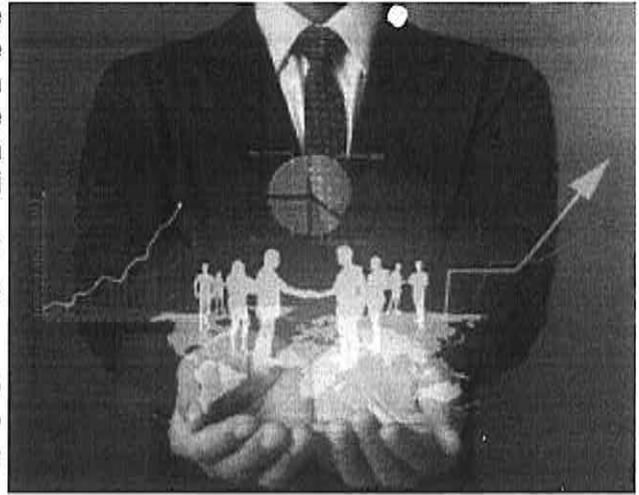
dei tre dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno precedente, afferenti ai primi tre titoli di entrata del bilancio.

Il nostro ente **non ha fatto** ricorso durante l'anno all'anticipazione di tesoreria.

1.2 LA VERIFICA DEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DEL PATTO DI STABILITA' 2015

La normativa del patto di stabilità così come dettata dalla L. 183/2011 e aggiornata dalle leggi di stabilità che si sono succedute, è stata completamente revisionata sulla base dell'accordo del 19 febbraio 2015 raggiunto nella Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali interamente trasfuso nel decreto L. 78/2015.

La revisione dei criteri e della definizione degli obiettivi finanziari si è resa necessaria in considerazione dell'avvio della nuova contabilità pubblica e delle diverse regole che impattano sui bilanci degli enti con l'introduzione del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (di seguito denominato FCDE) e del Fondo Pluriennale vincolato.



L'impianto di calcolo è stato sostanzialmente confermato: gli enti nel corso del 2015 hanno continuato a determinare il saldo in termini di competenza mista, ovvero considerando la competenza (accertamenti ed impegni) per le entrate e le spese correnti e la cassa (riscossioni e pagamenti) per le entrate e le spese in conto capitale. Quello che sostanzialmente è mutato è la determinazione del saldo obiettivo che è stato individuato per ogni singolo ente in sede di accordo tra autonomie locali e governo considerando le stringenti manovre di finanza pubblica degli ultimi anni e l'avvio a regime dell'armonizzazione contabile degli enti territoriali. Conseguentemente il saldo obiettivo individuato a priori per ogni comune tiene conto:

- della riduzione della spesa corrente registrata da ogni ente nel periodo 2009-2013;
- del miglioramento della capacità di riscossione delle entrate proprie, calcolata attraverso l'indice di riscossione per gli anni 2008-2013.

Sostanzialmente il nuovo obiettivo di patto tiene quindi conto dalla stretta finanziaria derivante dall'introduzione dell'FCDE.

In attuazione di quanto appena espresso, l'obiettivo individuato per ogni comune con le modalità sopra espresse è stato ridotto di un importo pari all'accantonamento, stanziato nel bilancio di previsione di ciascun anno di riferimento, al Fondo crediti di dubbia esigibilità.

A queste novità si affianca quella introdotta dal comma 490 della legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) che ha determinato l'inclusione, a partire dal 2015 nel computo del saldo di competenza mista rilevante ai fini della valutazione del rispetto del Patto di stabilità, anche degli stanziamenti di competenza del Fondo crediti di dubbia esigibilità, che sono stati effettuati in base al nuovo principio della contabilità finanziaria rafforzata, applicato dalla generalità delle autonomie locali dal 1° gennaio 2015.

Alla luce delle sopra richiamate modifiche, l'obiettivo del Patto di Stabilità per il Comune è stato così certificato:

SALDO FINANZIARIO 2015

	<i>Importi in migliaia di euro</i>
	Competenza mista
ENTRATE FINALI (al netto delle esclusioni previste per norma)	11.113
SPESE FINALI (al netto delle esclusioni previste dalla norma)	10.847
SALDO SALDO FINANZIARIO	266
SALDO OBIETTIVO 2015	100
Patto Nazionale "Orizzontale"	0,00
Patto Regionale "Verticale"	0,00
Patto Regionale "Verticale Incentivato"	0,00
Patto Regionale "Orizzontale"	0,00
SALDO OBIETTIVO FINALE 2015	100

Al termine dell'esercizio le risultanze contabili, così come riportate nel rendiconto della gestione, sono quelle riportate nella tabella che segue:

Saldo OBIETTIVO 2015	100
Saldo Effettivo 2015	266
Differenza	166

Come si evidenzia dalla tabella, "l'obiettivo di competenza mista" è stato raggiunto.

Infatti, dalla tabella si vede che, a fronte di un saldo-obiettivo di € 100.000,00 il risultato conseguito nel 2015 è stato di € 266.000,00.

1.3 ANALISI DELL'ENTRATA

Conclusa l'analisi del risultato finanziario complessivo e di quelli parziali, cercheremo di approfondire i contenuti delle singole parti del Conto del bilancio analizzando separatamente l'Entrata e la Spesa.

L'Ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una precedente attività di acquisizione delle risorse.

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che di quella d'investimento, costituisce il primo momento dell'attività di programmazione.

Da essa e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, conseguono le successive previsioni di spesa.

Per questa ragione, l'analisi si sviluppa prendendo in considerazione dapprima le entrate, cercando di evidenziare le modalità in cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

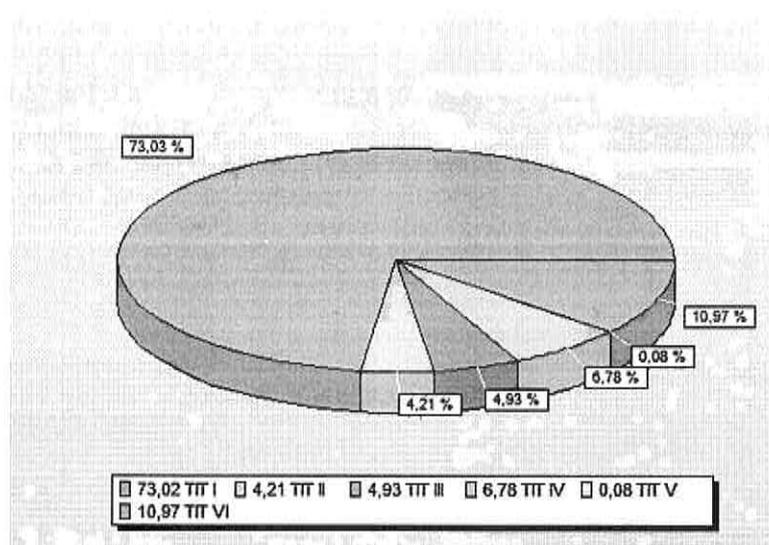
In particolare, l'analisi della parte Entrata che segue parte da una ricognizione sui titoli per poi passare ad approfondire i contenuti di ciascuno di essi, attraverso una disarticolazione degli importi complessivi nelle "categorie".

1.3.1 Analisi delle entrate per titoli

L'intera manovra di acquisizione delle risorse, posta in essere da questa amministrazione nel corso dell'anno 2015, è sintetizzata nell'analisi per titoli riportata nella tabella sottostante. Dalla sua lettura si comprende come i valori complessivi siano stati determinati e, di conseguenza, quali scelte l'amministrazione abbia posto in essere nell'anno.

Nella tabella, oltre agli importi, è riportato il valore in percentuale che indica la quota di partecipazione di ciascun titolo alla determinazione del volume complessivo delle entrate.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015: LE ENTRATE ACCERTATE	Importi 2015	%
Entrate tributarie (Titolo I)	9.505.953,28	73,02
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	548.380,65	4,21
Entrate extratributarie (Titolo III)	641.851,28	4,93
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	882.917,30	6,78
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	10.660,10	0,08
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	1.428.742,92	10,97
TOTALE ENTRATE	13.018.505,53	100,00

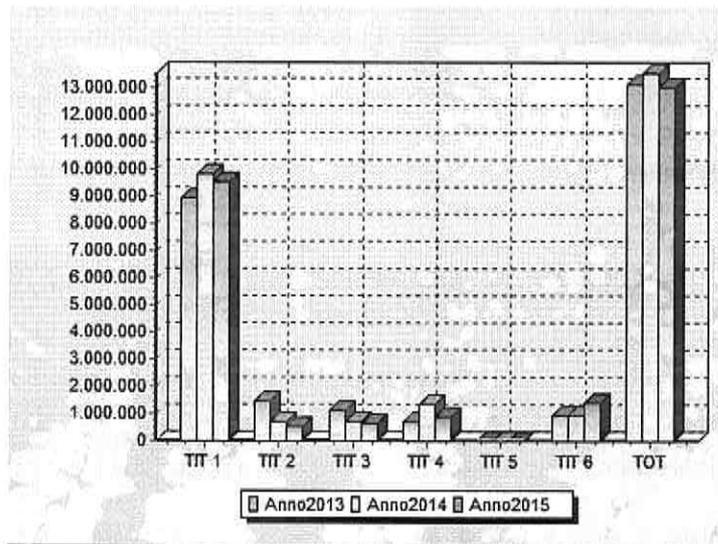


La prima classificazione delle entrate è quella che prevede la divisione in "titoli", i quali richiamano la "natura" e "la fonte di provenienza" delle entrate. In particolare:

- a) il "Titolo I" comprende le entrate aventi natura tributaria per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della normativa quadro vigente;
- b) il "Titolo II" vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dallo Stato e da altri enti del settore pubblico allargato. Esse sono finalizzate alla gestione corrente e, cioè, ad assicurare l'ordinaria e giornaliera attività dell'ente;
- c) il "Titolo III" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria, per la maggior parte costituite da proventi di natura patrimoniale propria o derivanti dall'erogazione di servizi pubblici;
- d) il "Titolo IV" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato diretti a finanziare le spese d'investimento;
- e) il "Titolo V" propone le entrate ottenute da soggetti terzi sotto forma di indebitamento a breve, medio e lungo termine;
- f) il "Titolo VI" comprende le entrate derivanti da operazioni e/o servizi erogati per conto di terzi.

Ulteriori spunti di riflessione, in particolare per comprendere se alcuni scostamenti rispetto al trend medio siano connessi con accadimenti di natura straordinaria, possono poi essere ottenuti confrontando le risultanze dell'anno 2015 con quelle del biennio precedente (2013 e 2014). Nel nostro ente detto confronto evidenzia:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013/2015: LE ENTRATE ACCERTATE	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Entrate tributarie (Titolo I)	8.927.093,10	9.797.458,34	9.505.953,28
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	1.467.222,41	732.451,38	548.380,65
Entrate extratributarie (Titolo III)	1.088.831,63	704.300,02	641.851,28
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	690.576,87	1.355.065,97	882.917,30
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	0,00	0,00	10.660,10
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo VI)	947.285,76	930.973,02	1.428.742,92
TOTALE ENTRATE	13.121.009,77	13.520.248,73	13.018.505,53



1.3.2 Analisi dei titoli di entrata

L'analisi condotta finora sulle entrate ha riguardato esclusivamente i "titoli" e, cioè, le aggregazioni di massimo livello che, quantunque forniscano una prima indicazione sulle fonti dell'entrata e sulla loro natura, non sono sufficienti per una valutazione complessiva della politica di raccolta delle fonti di finanziamento per la quale è più interessante verificare come i singoli titoli siano composti.

A tal fine si propone una lettura di ciascuno di essi per "categorie", cioè secondo una articolazione prevista dallo stesso legislatore.

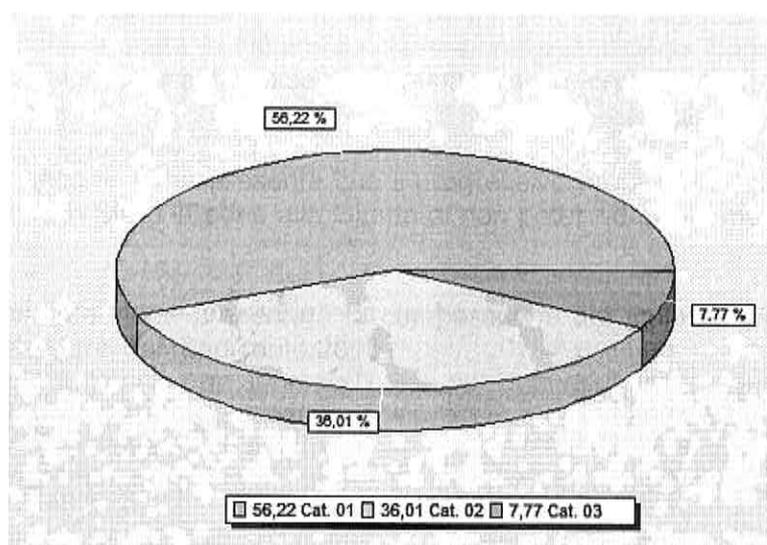
1.3.2.1 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie rappresentano una voce particolarmente importante nell'intera politica di reperimento delle risorse posta in essere da questa amministrazione, consapevole dei riflessi che una eccessiva pressione fiscale possa determinare sulla crescita del tessuto economico del territorio amministrato.

Allo stesso tempo occorre tener presente che il progressivo processo di riduzione delle entrate da contributi da parte dello Stato impone alla Giunta di non poter ridurre in modo eccessivo le aliquote e le tariffe.

Nelle tabella sottostante viene presentata la composizione del titolo I dell'entrata con riferimento agli accertamenti risultanti dal rendiconto 2015:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2015	%
Imposte (categoria 1)	5.343.851,93	56,22
Tasse (categoria 2)	3.423.300,49	36,01
Tributi speciali (categoria 3)	738.800,86	7,77
TOTALE ENTRATE TITOLO I	9.505.953,28	100,00



Per rendere ancor più completo il panorama di informazioni, nella tabella che segue si propone il confronto di ciascuna categoria con gli accertamenti del 2013 e del 2014.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013/2015: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Imposte (categoria 1)	3.714.324,27	5.370.023,88	5.343.851,93
Tasse (categoria 2)	3.381.320,72	3.400.162,09	3.423.300,49
Tributi speciali (categoria 3)	1.831.448,11	1.027.272,37	738.800,86
TOTALE ENTRATE TITOLO I	8.927.093,10	9.797.458,34	9.505.953,28

Si tiene a precisare come, con l'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale e, in particolare, con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 23/2011, il panorama delle entrate tributarie dei comuni ha subito una sostanziale modifica sia in termini quantitativi che qualitativi. Detta riflessione è importante anche al fine di comprendere le differenze di stanziamento e di accertamento presenti nelle varie categorie di entrate rispetto ad anni precedenti riportate nella tabella soprastante.

Le entrate tributarie sono suddivise dal legislatore in tre principali "categorie" che misurano le diverse forme di contribuzione dei cittadini alla gestione dell'ente.

La categoria 01 "Imposte" raggruppa tutte quelle forme di prelievo coattivo effettuate direttamente dall'ente nei limiti della propria capacità impositiva, senza alcuna controprestazione da parte dell'amministrazione. La normativa relativa a tale voce risulta in continua evoluzione. Attualmente in essa trovano allocazione:

- l'imposta municipale propria (IMU);
- l'imposta sulla pubblicità;
- l'addizionale comunale sull'imposta relativa al reddito delle persone fisiche nel caso in cui l'ente si avvalga della facoltà di istituire il tributo;

La categoria 02 "Tasse" ripropone i corrispettivi versati dai cittadini contribuenti a fronte di specifici servizi o controprestazioni dell'ente anche se in alcuni casi non direttamente richiesti.

Anche per questa voce di bilancio è da segnalare come la materia sia attualmente in evoluzione con una parziale trasformazione del sistema di acquisizione delle risorse verso il sistema tariffario.

La categoria 03 "Tributi speciali" costituisce una voce residuale in cui sono iscritte tutte quelle forme impositive dell'ente non direttamente ricomprese nelle precedenti.

Si segnala come, dall'anno 2011, detta categoria si sia arricchita di una voce importante quale, appunto, il "Fondo sperimentale di Riequilibrio", introdotto dal D.Lgs. n. 23/2011 e dai decreti ministeriali attuativi in sostituzione dei trasferimenti erariali.

Nel corso dell'anno 2013, poi, detto fondo è stato sostituito dal Fondo di Solidarietà che, comunque, ha mantenuto la stessa allocazione in bilancio.

Non sono state previste opere a scampo nel corso del 2015.

A tal fine si segnala che si segnala come il nostro ente **non ha dato** attuazione al Principio Contabile n. 4.2 paragrafo 3.11 relativo ai "Proventi dei permessi a costruire" per il quale l'entrata da oneri correttamente registrata che non genera riscossioni, viene regolarizzata con emissione di mandato versato in quietanza di entrata a seguito della realizzazione dell'opera a scomputo contabilizzata anch'essa nel bilancio dell'ente.

1.3.2.2 Le Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici

Abbiamo già segnalato nei paragrafi precedenti come il titolo II evidenzia tutte le forme contributive, poste in essere dagli enti del settore pubblico allargato e dell'Unione Europea nei confronti dell'ente, finalizzate ad assicurare la gestione corrente e l'erogazione dei servizi di propria competenza.

Con l'abolizione del sistema tributario precedente la riforma fiscale dei primi anni settanta, gli enti locali hanno visto derivare gran parte delle proprie entrate dal sistema centrale che, nel procedere alla raccolta complessiva, disponeva la loro redistribuzione su base locale, secondo diverse modalità susseguitesi negli anni, ma con riferimento sempre a specifici indici tesi ad eliminare elementi sperequativi tra zone simili presenti nel territorio nazionale.

Il ritorno in questi ultimi anni ad un modello di "federalismo fiscale" che vede le realtà locali direttamente investite di un potere impositivo all'interno di una regolamentazione primaria da parte dello Stato, ha determinato un progressivo ma inesorabile processo inverso rispetto a quello sopra descritto, cioè un ritorno alla imposizione locale con contestuale riduzione dei trasferimenti centrali.

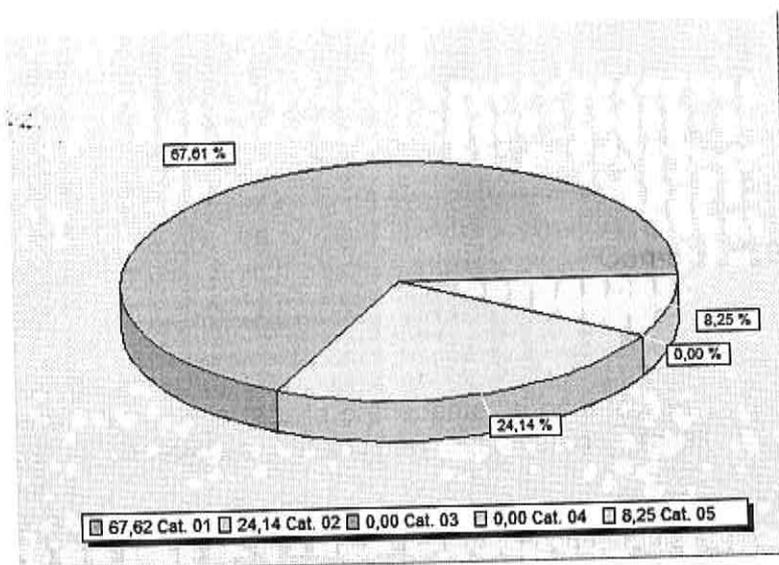
Detto andamento ha assunto caratteri ancor più evidenti a seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 23/2011 e dei correlati decreti ministeriali attuativi, i trasferimenti erariali sono stati soppressi e sostituiti dal Fondo sperimentale di riequilibrio (sostituito nel 2013 dal Fondo di solidarietà).

Tenendo conto delle premesse fatte ed in attesa di nuovi indirizzi politici in grado di dare definitiva certezza al sistema dei trasferimenti, il titolo II delle entrate è classificato secondo categorie che misurano la contribuzione da parte dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, ed in particolare della Regione e della Provincia, all'ordinaria gestione dell'ente.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	Importi 2015	%
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (Categoria 1)	370.787,72	67,62
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione (Categoria 2)	132.371,21	24,14
Contributi dalla regione per funzioni delegate (Categoria 3)	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali (Categoria 4)	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico (Categoria 5)	45.221,72	8,25
TOTALE ENTRATE TITOLO II	548.380,65	100,00

Ai fini di una corretta lettura della tabella precedente, si ricorda che, con l'introduzione del nuovo "federalismo fiscale", il consolidato sistema dei trasferimenti erariali ha subito una completa e sostanziale revisione.

In particolare, con l'introduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio (dal 2013 sostituito con il Fondo di Solidarietà), iscritto nella cat. 03 del Titolo I e la contestuale soppressione dei trasferimenti erariali, le voci del Titolo II cat. 01 si sono fortemente ridimensionate in quanto comprendono oggi esclusivamente l'ex Fondo sviluppo investimenti e i trasferimenti erariali eventualmente non fiscalizzati.



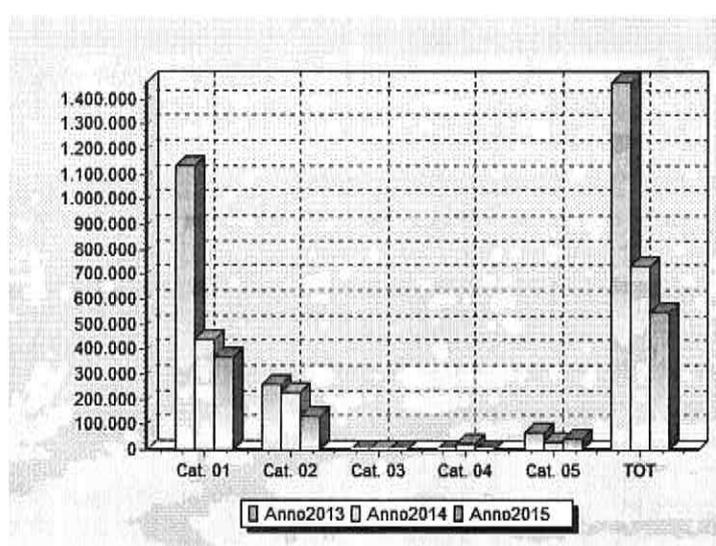
E' da precisare che alcune categorie di questo titolo, quantunque rivolte al finanziamento della spesa corrente, prevedono un vincolo di destinazione che, tra l'altro, è riscontrabile nella loro stessa denominazione.

Se, infatti, la categoria 01 "Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato" è articolata in risorse per le quali non è prevista una specifica utilizzazione, non altrettanto accade per le altre categorie e, in particolare, per quelle relative ai trasferimenti della regione da utilizzare per finanziare specifiche funzioni di spesa.

A tal riguardo, si pensi alle nuove funzioni in corso di trasferimento in applicazione della "Riforma Bassanini" ed ai conseguenti riflessi in termini di incremento delle voci di entrata di questo titolo.

Altrettanto importante può risultare la conoscenza dell'andamento delle entrate di ciascuna categoria del titolo attraverso il confronto con gli accertamenti del 2013 e del 2014.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013/2015: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato (Categoria 1)	1.136.156,98	441.767,93	370.787,72
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione (Categoria 2)	258.467,67	228.768,98	132.371,21
Contributi dalla regione per funzioni delegate (Categoria 3)	0,00	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali (Categoria 4)	0,00	28.000,00	0,00
Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico (Categoria 5)	72.597,76	33.914,47	45.221,72
TOTALE ENTRATE TITOLO II	1.467.222,41	732.451,38	548.380,65

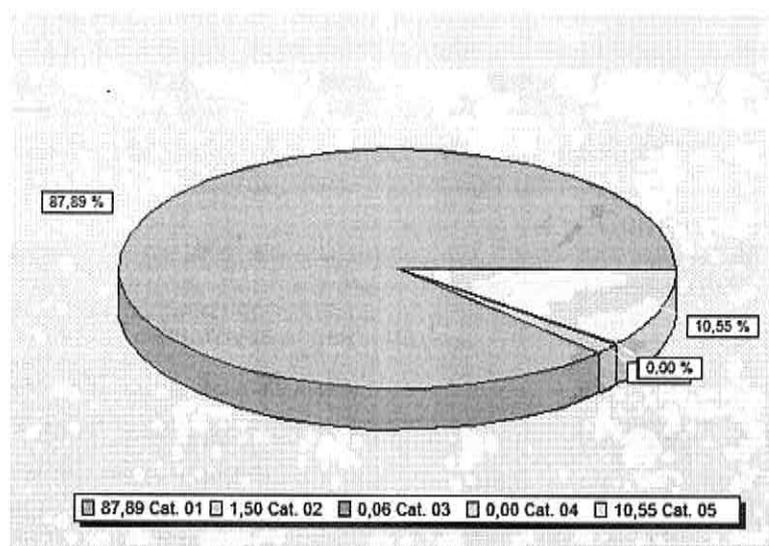


1.3.2.3 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (titolo III) costituiscono il terzo componente nella definizione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente. Sono compresi in questo titolo i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato. In questo paragrafo si vuole approfondire il contenuto delle varie categorie riportate nella tabella seguente, dove viene proposto l'importo accertato nell'anno 2015 e la percentuale rispetto al totale del titolo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2015	%
Proventi dei servizi pubblici (Categoria 1)	564.104,98	87,89
Proventi gestione patrimoniale (Categoria 2)	9.659,48	1,50
Proventi finanziari (Categoria 3)	379,26	0,06
Proventi per utili da aziende speciali e partecipate, dividendi di società (Categoria 4)	0,00	0,00
Proventi diversi (Categoria 5)	67.707,56	10,55
TOTALE ENTRATE TITOLO III	641.851,28	100,00



E' opportuno far presente che l'analisi in termini percentuali non sempre fornisce delle informazioni omogenee per una corretta analisi spazio-temporale e necessita, quindi, di adeguate precisazioni.

Non tutti i servizi sono, infatti, gestiti direttamente dagli enti e, pertanto, a parità di prestazioni erogate, sono riscontrabili anche notevoli scostamenti tra i valori. Questi ultimi sono rinvenibili anche all'interno del medesimo ente, nel caso in cui nel corso degli anni si adotti una differente modalità di gestione dei servizi.

La categoria 01, ad esempio, riassume l'insieme dei servizi istituzionali, a domanda individuale e produttivi erogati dall'ente nei confronti della collettività amministrata, ma non sempre questi vengono gestiti direttamente dall'ente. Ne consegue che il rapporto di partecipazione della categoria 01 al totale del titolo III deve essere oggetto di approfondimenti, in caso di scostamenti sensibili, al fine di accertare se si sono verificati:

- incrementi o decrementi del numero dei servizi offerti;
- modifiche nella forma di gestione dei servizi;
- variazioni della qualità e quantità in ciascun servizio offerto.

Inoltre l'analisi sulla redditività dei servizi deve essere effettuata considerando anche la categoria 04 che misura le gestioni di servizi effettuate attraverso organismi esterni aventi autonomia giuridica o finanziaria.

Ne consegue che detto valore deve essere oggetto di confronto congiunto con il primo, cioè con quello relativo ai servizi gestiti in economia, al fine di trarre un giudizio complessivo sull'andamento dei servizi a domanda individuale e

produttivi attivati dall'ente.

La categoria 02 riporta le previsioni di entrata relative ai beni dell'ente.

Se il dato assoluto può essere utile solo per effettuare analisi comparative del trend rispetto agli anni precedenti, lo stesso valore, rapportato al totale del titolo III ed espresso in percentuale, assume una valenza informativa diversa, permettendo di effettuare anche analisi comparative con altri enti.

La categoria 03 misura il valore complessivo delle entrate di natura finanziaria riscosse dall'ente, quali gli interessi attivi sulle somme depositate in T.U. o quelli originati dall'impiego temporaneo delle somme depositate fuori tesoreria e comunque finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche.

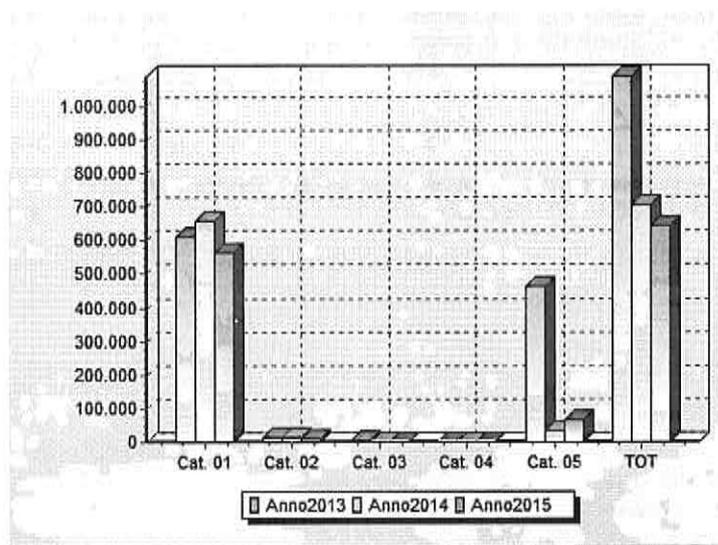
Questo valore, finora poco significativo, vista la quasi completa assoggettabilità delle somme alle norme sulla Tesoreria Unica, sta assumendo un ruolo nuovo e sempre più importante nei bilanci degli enti locali.

L'ultimo valore, relativo alle entrate della categoria 05, presenta una natura residuale che, in una logica di corretta programmazione, dovrebbe non influenzare eccessivamente il totale del titolo.

All'interno della categoria possono trovare comunque allocazione anche stanziamenti di entrate riferibili al canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche o quelle per l'installazione di mezzi pubblicitari, nel caso in cui gli enti avessero adottato detta soluzione rispetto a quella di conservare i relativi tributi.

Nella tabella sottostante viene presentato il confronto di ciascuna categoria con i valori previsti o accertati negli anni 2013 e 2014.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013/ 2015: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Proventi dei servizi pubblici (Categoria 1)	608.446,04	655.710,60	564.104,98
Proventi gestione patrimoniale (Categoria 2)	12.197,16	12.484,18	9.659,48
Proventi finanziari (Categoria 3)	2.892,53	648,82	379,26
Proventi per utili da aziende speciali e partecipate, dividendi di società (Categoria 4)	0,00	0,00	0,00
Proventi diversi (Categoria 5)	465.295,90	35.456,42	67.707,56
TOTALE ENTRATE TITOLO III	1.088.831,63	704.300,02	641.851,28

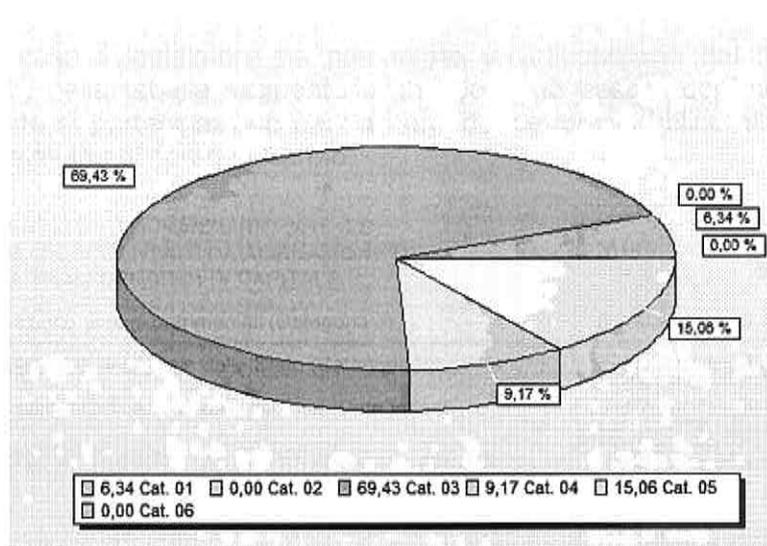


1.3.2.4 Le Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti

Le entrate del titolo IV, a differenza di quelle analizzate in precedenza, partecipano, insieme con quelle del titolo V, al finanziamento delle spese d'investimento e cioè all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, utilizzati per più esercizi, nei processi produttivi erogativi dell'ente locale.

Anche in questo caso il legislatore ha presentato un'articolazione del titolo per categorie che vengono riproposte nella tabella seguente e che possono essere confrontate tra loro al fine di evidenziare le quote di partecipazione dei vari enti del settore pubblico allargato al finanziamento degli investimenti attivati nel corso dell'anno.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	Importi 2015	%
Alienazione di beni patrimoniali (Categoria 1)	55.980,97	6,34
Trasferimenti di capitale dallo Stato (Categoria 2)	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale dalla regione (Categoria 3)	613.007,63	69,43
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico (Categoria 4)	81.000,00	9,17
Trasferimenti di capitale da altri soggetti (Categoria 5)	132.928,70	15,06
Riscossione di crediti (Categoria 6)	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	882.917,30	100,00



Un discorso a parte deve essere riservato alla categoria "Riscossione di crediti" generalmente correlata all'intervento 10 del titolo II della spesa (Concessioni di crediti). Anche se il legislatore ne impone la presentazione nel titolo IV dell'entrata, in realtà questa posta partecipa in modo differente alla definizione degli equilibri di bilancio, incidendo sul Bilancio movimento di fondi.

Proiettando l'analisi nell'ottica triennale, invece, l'andamento delle entrate, articolate nelle varie categorie del titolo IV, evidenzia una situazione quale quella riportata nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2013/2015: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Alienazione di beni patrimoniali (Categoria 1)	43.174,96	17.970,70	55.980,97
Trasferimenti di capitale dallo Stato (Categoria 2)	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale dalla regione (Categoria 3)	0,00	773.710,00	613.007,63
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico (Categoria 4)	0,00	162.000,00	81.000,00
Trasferimenti di capitale da altri soggetti (Categoria 5)	647.401,91	401.385,27	132.928,70
Riscossione di crediti (Categoria 6)	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	690.576,87	1.355.065,97	882.917,30

